

una specie di cavallo di Troja e turbare tutto il nostro sistema politico e parlamentare. Queste sue idee, onorevole Labriola, mi confermano nella mia opposizione alla istituzione delle Commissioni.

L'onorevole Labriola ha parlato anche della necessità di difendere l'Assemblea dalle insidie. Ora io mi domando, secondo l'esperienza degli ultimi anni, quale fosse l'insidiato; se insidiata fosse l'Assemblea o se invece non fossero fino, al Governo attuale, insidiati i Governi.

L'onorevole Labriola ha anche prospettato la possibilità che la costituzione delle Commissioni potesse essere un primo avviamento per la costituzione di quei consigli tecnici, che vengono da molte parti auspicati. Me lo permetta l'onorevole Labriola: che questi consigli tecnici possano sorgere altrove, all'infuori della Camera, è ammissibile; ma che la Camera, la quale si basa sul principio di rappresentare tutti i cittadini, di rappresentare i cittadini e non le singole classi; che la Camera, dico, possa nello stesso tempo, per via delle Commissioni, costituire dei consigli tecnici, delle rappresentanze di classe, e poi nell'aula tornare ancora a rappresentare la generalità dei cittadini, il complesso degli interessi collettivi e generali del paese, questo non mi pare assolutamente possibile per la contraddizione che non consente (*Approvazioni*).

Onorevoli colleghi, accanto alla portata politica del progetto, vi è una portata tecnica, sulla quale conviene riflettere attentamente. Basta pensare che nulla avrebbe potuto nuocere alla maggioranza la conservazione del sistema attuale delle Commissioni (dato che, vi era la certezza matematica che in ogni Commissione vi sarebbe stata la maggioranza), per convincersi che le direttive, le quali ci guidano nell'approvare la mozione dell'onorevole Grandi, sono direttive che si ispirano unicamente al miglior funzionamento dei lavori parlamentari e non a preconcetti di altro genere, che, del resto, nessuno ha saputo esattamente individuare.

Le Commissioni permanenti hanno due difetti sostanziali: uno è quello di inasprire, di incancrenire, di avvelenare le divisioni di parte, di portare lo spirito di parte anche nei lavori preparatori, che per essere più modesti e discreti, sono appunto quelli che devono permettere ad ogni deputato di passare in qualche modo sopra le proprie pregiudiziali di partito e di considerare i problemi singoli con squisito senso realistico. (*Approvazioni a destra*).

In Commissione ciascuno dei deputati pensava più che altro, a giustificare e a inquadrare la legge dal punto di vista del proprio partito (*Interruzioni all'estrema sinistra*); e la polemica, lo abbiamo scritto nella nostra relazione, teneva luogo della collaborazione, la quale è almeno necessaria nella fase preliminare dei lavori.

Il secondo difetto — badate che io parlo unicamente dei difetti capitali — il secondo difetto delle Commissioni era quello di tagliar fuori i deputati da una gran parte, dalla massima parte dei lavori preparatori. L'onorevole Del Bello ha voluto oppugnare questa mia osservazione, facendo presente che, con le modificazioni del 1922, ogni deputato ha il diritto di far parte di una Commissione. È vero, onorevole Del Bello, ma di una Commissione sola: egli ha quindi il diritto di partecipare ai lavori preparatori di quei soli progetti che vengono assegnati a quelle determinate Commissioni, e non di quegli altri che vengono assegnati a tutte le altre Commissioni. So bene, onorevole Del Bello; certo non è possibile che ogni deputato possa occuparsi di un progetto di legge qualsiasi, fra quanti vengono sottoposti all'esame preliminare della Camera, per essere poi discussi e approvati nell'Aula.

*Voce a sinistra.* Negli Uffici non si è mai discusso. (*Rumori*).

TUMEDEI, *relatore della maggioranza.* Onorevoli colleghi, necessariamente il giudizio che la Camera è chiamata a pronunciare sulla mozione Grandi è un giudizio comparativo; perchè, nel pensiero dell'onorevole Grandi, vi è il postulato che una volta abrogate le Commissioni permanenti esse debbano essere sostituite dagli uffici, secondo il vecchio sistema. Io non contesto che talora gli uffici possano aver male corrisposto, io non mi nascondo che la istituzione abbia i suoi vizi ed i suoi difetti. La questione degli uffici è vecchia quanto il cucco. Già nel 1854 vi era una mozione dell'onorevole Balbo contro il sistema degli uffici e già fin da allora vi era chi difendeva questo sistema. Io vi ripeto solo che il giudizio deve essere comparativo, necessariamente comparativo. Non basta venire a denunciare le eventuali pecche degli uffici; occorre invece domandarsi se gli inconvenienti delle Commissioni permanenti non fossero di gran lunga, nettamente superiori.

Onorevoli colleghi, un altro punto che è compreso nella mozione dell'onorevole Grandi e sul quale particolarmente si è soffermato l'onorevole Del Bello ed è quello